

ANNIVERSARI SPECIALI 2010

**Anche se siamo alla fine dell'anno vi proponiamo la nostra classica rubrica curata dal cronista e storico del borgo, nonché "Premio San Rocco 2010",
Guido Alberto Bisiani.**

10 anni dal restauro dell'organo di San Rocco da parte della ditta Zanin di Camino di Codroipo. La solenne benedizione avvenne il 1 dicembre 2000 per mano dell'Arcivescovo Emerito mons. Antonio Vitale Bommarco.

70 anni dall'inaugurazione e benedizione del nuovo organo di San Rocco, avvenuta il 9 giugno del 1940. Già nella metà del XIX secolo, grazie all'iniziativa di don Bartolomeo Strechel, era presente nel borgo una schola cantorum col fine principale di accompagnare la liturgia, ma la tradizione musicale di San Rocco è certamente settecentesca. Nel 1897, attraverso l'iniziativa del Consiglio Comunale, fu acquistato dai Padri Francescani della Castagnavizza l'organo fabbricato all'inizio del secolo per quel santuario dal gradiscano Pietro Bossi. La prima guerra mondiale distrusse, insieme alla chiesa, anche l'organo. Bisognerà attendere il 1938 anno in cui il parroco don Francesco Marega chiese alla questura il permesso per effettuare una questua fra gli abitanti del borgo con il fine di raccogliere i fondi necessari per comprare un nuovo strumento. Il 5 luglio del 1939 la somma era giunta a 22 mila lire e pochi mesi più tardi si arrivò a 24 mila lire. Il primo febbraio 1940 l'Ordinariato Arcivescovile concesse l'autorizzazione all'acquisto del nuovo organo presso la ditta "Zanin & figlio" di Camino di Codroipo, per il costo di 39 mila lire. Il 9 giugno del 1940 lo strumento fu solennemente benedetto dal Principe Arcivescovo Carlo Margotti.

La Composizione: consolle a due tastiere di 61 note DO – DO; pedaliera di 30 note DO – FA, 13 registri reali, 7 registri meccanici, 14 pistoncini, 20 placchette per l'aumentatore, 6 pedaletti, 1050 canne sonore.

70 anni dall'inaugurazione (13. 8. 1940) della funivia del Monte Santo. Da uno studio dell'ing. prof. Domenico Di

Santolo si rileva che a causa degli eventi bellici il servizio venne interrotto nell'autunno del 1943. L'impianto, gravemente danneggiato, venne ricostruito negli anni Sessanta e riprese a funzionare nell'agosto del 1968. venne potenziato tanto da aumentare da 230 a 420 all'ora il numero dei passeggeri trasportati dalle cabine. Nonostante l'efficienza dell'impianto l'iniziativa non ebbe successo anche per il fatto che il clima socio – politico di allora (il Monte Santo era passato sotto la sovranità Jugoslava) non era favorevole a una ripresa del traffico per scopi religiosi. Perciò l'impianto funzionò a singhiozzo per qualche anno e quindi fu definitivamente chiuso.

75 anni dall'inaugurazione del nuovo altare laterale della chiesa di San Rocco dedicato alla santa della luce Lucia.

75 anni dalla costruzione, in via Crispi, del palazzo sede della Camera di Commercio, industria, artigianato e agricoltura.

100 anni dal trasferimento del Comune da via Municipio (oggi via Mazzini, edificio attualmente in ristrutturazione) al palazzo di Piazza Municipio costruito dall'architetto Nicolò Pacassi per i conti Attems ramo Santa Croce.

110 anni dalla morte, a Trento, di Stefano Persoglia, nato a Lucinico nel 1848. Professore di filosofia e di lettere laureatosi a Vienna, insegnò ed ottenne poi la cattedra della Scuola Magistrale di Trento. Figlio di organista, appassionato di musica, studiò i grandi maestri e compose con successo, tra l'altro, il "Cantico dei Cantici" e curò una preziosa raccolta di villotte friulane pubblicate dalla Casa Ricordi ottenendo anche una medaglia d'oro in un concorso di canzoni.

110 anni dall'inizio dei lavori di restauro del soffitto della nostra Cattedrale, soffitto adorno di preziosi affreschi dovuti a Giulio Quaglio (1702). Purtroppo durante la prima guerra mondiale andò distrutto.

110 anni dalla benedizione, da parte del cardinale Giacomo Missia, Principe Arcivescovo di Gorizia e Gradisca, del

quadro raffigurante San Carlo e che si trova sopra l'altare maggiore dell'omonima chiesa annessa al Seminario maggiore. Il quadro è opera della pittrice Eugenia Sturli.

115 anni dall'installazione della colonnina meteorologica di Corso Verdi. Entrò in funzione il primo gennaio 1896. Alcuni anni orsono venne restaurata grazie alla collaborazione fra il Consiglio di quartiere Centro e l'ottica Tomasin di Gorizia.

120 anni dalla decorazione del soffitto della Chiesa di San Rocco con un pregevole affresco raffigurante la gloria del Santo Patrono. Ne fu apprezzato autore il pittore milanese Solone Viganoni all'epoca abitante nella città di Gorizia. La pittura d'ornamento venne eseguita dal Goriziano Brumat. Il dipinto, voluto dallo zelante parroco don Martino Zucchiatti, ebbe purtroppo breve vita in quanto distrutto da una granata caduta proprio sul tetto della chiesa durante il primo conflitto mondiale.

135 anni dalla donazione al Comune di Gorizia, da parte del conte Samuel Gyulai, della fontana situata nei giardini pubblici di corso Verdi. Il Gyulai (nato in Ungheria nel 1803 e morto nel Tirolo nel 1886) era stato un alto ufficiale dell'esercito austro – ungarico. Nei quasi vent'anni trascorsi a Gorizia egli diede prova di grande generosità tanto che nel 1875 gli venne conferita la cittadinanza onoraria.

140 anni dall'inaugurazione della Scuola Agraria Provinciale aperta ai giovani oltre i 15 anni che avevano ultimato le classi inferiori del ginnasio o delle Reali (Tecniche). La sede era situata nel Borgo di San Rocco nel comprensorio successivamente occupato dal Sanatorio e dall'Ospedale Civile (da qui la denominazione di via Scuola Agraria). Dopo la prima guerra mondiale la Scuola venne trasferita in via Duca d'Aosta nel palazzo divenuto in seguito sede dell'Istituto Chimico Agrario.

150 anni dall'apertura del Corso Italia,

ANNIVERSARI SPECIALI 2010

allora denominato via della Stazione. Il magnifico viale destinato a collegare il centro cittadino alla nuova stazione ferroviaria meridionale non poté essere tracciato in rettilineo per la presenza, all'epoca, del cimitero cittadino poi divenuto Parco della Rimembranza. Il camposanto venne trasferito nel 1880 in località Grassigna, in fondo alla via San Gabriele (già via del Camposanto). Il Corso mutò più volte il nome: Francesco Giuseppe, Vittorio Emanuele III, Muti, Roosevelt e infine Italia.

220 anni dalla morte a Gorizia di Nicolò Pacassi. Era nato nel 1716 a Wiener – Neustadt da una famiglia goriziana oriunda forse da Como; secondo Virgilio Giustiniani i Pacassi erano oriundi della Grecia e giunsero a Gorizia da Venezia verso la fine del '600. Nicolò assolse i primi studi a Gorizia nella prestigiosa scuola dei Padri Gesuiti, completando a Vienna gli studi superiori. L'imperatrice Maria Teresa gli conferì il titolo di ingegnere aulico a cui erano soggetti tutti gli uffici del Genio civile della monarchia austriaca. Nel 1768 fu aggregato al patriato Goriziano e divenne barone. A lui si devono i progetti del castello imperiale di Schoenbrunn e del teatro al Kaertner Thor di Vienna. A Gorizia il palazzo Attems – Santa Croce oggi sede del Municipio, il palazzo Attems – Petzenstein oggi Museo Provinciale, la villa Attems di Piedimonte (distrutta nella prima guerra mondiale), la fontana del Nettuno in piazza Vittoria (1756) e quella di piazza De Amicis (1775) che raffigura l'Ercole con l'Idra di Lerna.

220 anni dalla nascita, in una casa di piazza Duomo (oggi piazza Cavour) del pittore Giuseppe Tominz, prolifico e apprezzato artista Goriziano. Sue sono la pala dell'altare maggiore della Cattedrale con i santi patroni Ilario e Taziano, la pala di Sant'Antonio della chiesetta nell'omonima piazza, la pala di S. Erasmo in Piazzutta e quella della chiesetta dell'Immacolata in via Garibaldi. Molti i ritratti di nobili e regnanti. Interessanti opere sono

esposte a palazzo Attems. Operò a Roma, Trieste e nella città natale. Morì nel 1866 a Gradiscutta, nella casa di famiglia, ed è sepolto nel cimitero di quella località.

365 anni dal Conferimento ai Padri Domenicani (1645) del possesso della Chiesa di San Rocco, ma già nel 1648, assecondando il desiderio dell'Arciduca Ferdinando III, il legale possesso del tempio passò ai Padri Carmelitani i quali, nel gennaio 1650, passarono al Santuario della Castagnavizza lasciando la cura d'anime ad un cappellano fino alla rinuncia del giuspatronato avvenuta nel 1768.

510 anni dalla morte a Lienz (12 aprile 1500) del Conte Leonardo ultimo della linea Pusterthal che si era iniziata nel 1121 con i fratelli Engelberto I e Mainardo I. Non avendo Leonardo discendenza per cui restava estinta la sua linea, per disposizione testamentaria la Contea di Gorizia passava all'Imperatore Massimiliano I di Asburgo (regnante dal 1493 al 1519). Gorizia ha fatto così parte dell'Impero Austriaco dal 1500 al 1918.

ANGOLO DEI PERSONAGGI

VIA VOGEL
(oggi Baiamonti)

Giacomo Vogel nasce a Gorizia nel 1760 e muore nel 1833. Era stato proprietario di una vetreria e fu uno dei cittadini più benemeriti per la sua filantropia e generosità. Grazie a lui sorse, in Borgo Vienna, un ospizio per vecchi, privi di assistenza, che a quel tempo trascorrevano la loro misera vecchiaia, elemosinando alle porte delle chiese, spesso privi di cibo e di tetto. Impietosito dalla loro triste sorte Vogel si propose di assicurare loro, vita natural durante, asilo e nutrimento. A questo nobile scopo, donò al Comune di Gorizia (era allora borgomastro Andrea Fischer) una delle sue case, situate nella strada di Vienna (oggi Alviano). La benefica istituzione a cui fu dato il nome di "casa di Beneficenza" fu solennemente inaugurata il primo ottobre 1820.

L'ANTICA CAMPANA DI PIAZZA SANT'ANTONIO

Una tra le più vecchie campane esistenti nella diocesi goriziana si trova sulla torretta della chiesa di Sant'Antonio nella piazza omonima. Ha ben 305 anni essendo stata fusa nel 1705 nella fonderia di Bartolomeo De Poli, pesa una quarantina di chilogrammi e reca il nome del conte Gerolamo di Prodolon, probabile committente dell'opera.

Se si tiene conto che l'attuale chiesa risale al 1823 si deve dedurre che la campana sia appartenuta a qualche altro edificio sacro, probabilmente alla chiesa di San Francesco con annesso convento di cui tutt'oggi si può ammirare il chiostro. Quest'ultimo tempio venne costruito nel 1753 al posto di una chiesa originariamente dedicata a Santa Caterina. Nella chiesa di San Francesco, dotata di dieci altari, trovarono posto le tombe delle più note famiglie nobili di Gorizia. La demolizione avvenne nel 1817.

Tornando alla storica campana, da rilevare che durante l'ultimo conflitto mondiale era stata requisita, come altri bronzi di tante chiese dell'Isontino, e destinata alla fusione e all'impiego per scopi bellici. Fortunatamente venne preservata dalla distruzione proprio per il valore derivato dalla sua antichità.

Gli abitanti della zona di piazza Sant'Antonio, avuto sentore che la campana non era stata distrutta, avevano, nel dopoguerra sollecitato chi di dovere, anche attraverso il più diffuso quotidiano locale, ad occuparsene affinché potesse ritornare al suo posto. Tra i più tenaci propugnatori del recupero della campana era stato Giuseppe Macuz, per alcuni decenni zelante e scrupoloso sagrestano del Duomo. Laboriose trattative avviate dal proposito capitolarono mons. Giusto Soranzo con l'ufficio della sovrintendenza ai monumenti e gallerie del Friuli Venezia Giulia, raggiunsero, verso la fine degli anni '50 del secolo scorso un esito positivo.

Il bronzo si trovava depositato a Udine e venne trasportato a Gorizia nel 1959 e issato nuovamente sulla torretta della chiesa di Sant'Antonio.

Guido Bisiani